



Una lettera scritta in cammino di Christian Albini | 13 marzo 2013

Uno dei promotori spiega la genesi e il senso della «Lettera alla Chiesa italiana» a cinquant'anni dal Concilio promossa dalla Rete dei Viandanti

Cattolici *on the road* e *on-line*, ma comunque in movimento. Volendo ricorrere a un pizzico di ironia, è così che si potrebbe descrivere l'esperienza dei Viandanti ed è così che nasce l'iniziativa della lettera alla chiesa cattolica italiana. Il testo è già stato pubblicato su [il Regno](#) e sul [sito dei Viandanti](#), ne hanno parlato [l'Unità](#) e [Vatican Insider](#); sabato 16 marzo ci sarà la [presentazione a Milano](#) e verrà inviato a tutti i vescovi italiani. La lettera presenta una serie di considerazioni e proposte, anche critiche, sullo stile di evangelizzazione delle nostre chiese.

Siccome i contenuti sono facilmente accessibili e stanno circolando, mi sembra significativo dire qualcosa su come è nata e con quali intenzioni. Non è un testo elaborato a tavolino, ma ha dietro una storia da raccontare. È possibile che i lettori di queste righe, a seconda del loro orientamento ecclesiale, abbiano già etichettato con favore o contrarietà questa iniziativa assimilandola a copioni già visti ai tempi della contestazione ecclesiale e periodicamente replicati, che hanno prodotto lettere, manifesti, appelli... Vorrei dimostrare che c'è una differenza, con tutto il rispetto per le esperienze di altri credenti che si sono impegnati con fede, convinzione e passione. Se diversi temi e tesi della lettera sono affini a quelli dell'area del disagio e del dissenso, un disagio spesso condiviso, sono il percorso e le modalità che mi sembrano nuovi.

L'associazione *Viandanti*, di cui sono uno dei fondatori, è un'iniziativa di laici che cercano di essere soggetti nella chiesa cattolica. Significa essere consapevoli della dignità e della responsabilità derivanti dal Battesimo e perciò vivere la comunione da persone adulte e responsabili, capaci di contributi qualificati dall'ascolto della Parola e degli uomini e di libertà di parola (l'evangelica *parresia*) nelle comunità e nei rapporti con i pastori.

Uno dei motivi per cui il riformismo conciliare si è arenato, oltre alle resistenze incontrate, è anche la rottura della comunione da parte di gruppi e persone che hanno suscitato diffidenza in una parte crescente della gerarchia con eccessi. Un esito a cui hanno contribuito anche i pastori che si sono più irrigiditi.

Come *Viandanti* cerchiamo di inserirci nella dinamica ecclesiale con uno spirito di corresponsabilità, rispettoso e costruttivo. Il che non significa minimizzare o tacere ciò che è grave. Di sicuro, questa presa di parola richiede un attento discernimento, per non degenerare in moto polemico o emozionale. La comunione è una realtà da edificare nella docilità allo Spirito, non può essere invece alibi per ignorare domande, problematiche aperte, questioni urgenti. Il ministro episcopale, anche al più alto

livello, non è solo *autorictas* unidirezionale, l'esercizio di quest'ultima richiede preliminarmente l'ascolto, la relazione.

Ribadisco il presentarci come battezzati. Siamo laici, non un movimento di preti o teologi come altrove, laici immersi nel mondo del lavoro, nelle realtà della convivenza, nella chiesa locale, nella vocazione familiare... Non è l'iniziativa di un circolo di intellettuali. Chi come me si impegna in una forma di elaborazione teologica, lo fa stando dentro questa condizione di ordinarietà e ferialità, una prospettiva che una propria ricchezza specifica rispetto a quella dei pastori e degli accademici.

Inoltre, i *Viandanti* hanno sede a Parma, ma sono una rete in espansione di una ventina di gruppi e associazioni disseminati dall'Alto Adige a Napoli. Un altro limite di molte esperienze del post-concilio è stato il particolarismo, la frammentazione. Ho voluto fare cenno a quelli che ritengo due errori dei cattolici conciliari, perché trovo sterile e pericoloso l'atteggiamento di chi addossa tutte le colpe dei mali della chiesa al Vaticano senza chiedersi se ci siano delle responsabilità anche da parte dei riformatori. Anche su questo aspetto mi sembra che siamo riusciti a fare un passo avanti.

Una parte importante del nostro lavoro è creare collegamenti, forme di convergenza e sintonia tra realtà di laici che altrimenti resterebbero isolati. Questo vuol dire muoversi, in internet naturalmente, ma anche sulle strade, perché nulla sostituisce il contatto diretto tra le persone. Qui va dato merito a Franco Ferrari, un vero viandante nell'incontrare credenti di tutta Italia e tessere legami di amicizia e fraternità. Momenti di confronto in case, oratori, sale, come quelli che ho vissuto anch'io a Cremona e Romanengo. È affascinante vedere persone che impegnano il proprio tempo perché, anche quando muovono delle critiche, amano la chiesa e vorrebbero contribuire a renderne più trasparente ed evangelica la testimonianza. E allora si appassionano, si spendono.

C'è uno stile che mi sembra importante: non abbiamo parole d'ordine che scendono dall'alto, da un leader carismatico che si impone e detta la linea. L'idea originaria è scaturita dalla rielaborazione di pareri provenienti da tutti i gruppi, discussi nel consiglio dei *Viandanti* e poi sottoposti a un comitato di riflessione che ci supporta. Poi, la stesura della lettera è avvenuta raccogliendo sollecitazioni, suggerimenti, contributi da tutti questi gruppi. Lo stile è stato quello di includere, di fare sintesi, valorizzando ogni apporto. Il tutto nella massima libertà, tanto che ciascun gruppo ha scelto se sottoscrivere o no la stesura finale senza pressioni o espulsioni in caso di disaccordo. Anche questo è essere chiesa.

Questo "camminare insieme" può essere a volte impegnativo e sembrare poco efficiente. E infatti la lavorazione della lettera è durata oltre un anno, pur toccando punti che sono ricorrenti nel dibattito ecclesiale. Però, proprio in questa condivisione e sinodalità risiede il suo valore aggiunto. Ed è stando insieme che esperienze di chiesa per molti versi belle e significative possono emergere dall'anonimato, in cui altrimenti rischiano di rimanere, e farsi voce in quella sinfonia che dovrebbe essere la chiesa.

Commenti

13/03/2013 15:32 Fra

Caro Christian, ho trovato il tuo post interessante e infatti mi sono andata a vedere anche la lettera e il sito. Che bella questa iniziativa, di cui condivido aneliti e speranze! Però ho tanta paura che anche questa, come troppe altre ormai, cada inascoltata nel dimenticatoio... Spero di no, ma lo temo troppo. Grazie per aver condiviso questa lettera e questa iniziativa dei Viandanti.